



«Scuola, servono 1.500 supplenti»

Motter (Uil): «A settembre si liberano 1.249 spezzoni. Stabilizzare i precari»

Istruzione

La Provincia cercherà 250 docenti full time
La sindacalista:
«Negli ultimi concorsi bocciati 2 insegnanti su 3
Bisogna rivedere le prove»

di Tommaso Di Giannantonio

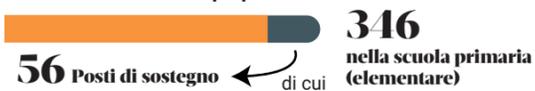
Manca poco meno di un mese alla riapertura delle scuole. Per molti docenti, quelli precari, sono giorni di attesa. Il reclutamento inizierà fra un paio di settimane. Per il prossimo anno scolastico la Provincia dovrà chiamare 1.500 supplenti fra cattedre a tempo parziale (1.249) e cattedre a tempo pieno (circa 250). Il dato è frutto di un'elaborazione della Uil Scuola del Trentino, che si è basata sui numeri messi a disposizione da Piazza Dante. «Bisogna fare un concorso di stabilizzazione per tutte le classi di insegnamento», dice la sindacalista Monica Motter.

«Spezzoni» per ogni ordine e grado

La maggior parte delle supplenze deriva dai cosiddetti «spezzoni», cioè gli incarichi annuali a tempo parziale. «Il primo agosto – spiega Motter, componente della segreteria regionale della Uil Scuola – la Provincia ha comunicato il quadro delle disponibilità fra cattedre a tempo pieno e spezzoni vacanti. Tolle le cattedre piene, le assegnazioni di sede per utilizzazioni e le assegnazioni provvisorie, restano 1.249 spezzoni». Andiamo a vedere la ripartizione

I posti vacanti

Cattedre vuote a tempo parziale



Cattedre vuote a tempo pieno

Circa 250

Fonte: Elaborazione Uil dei dati della Provincia

Withub

degli spezzoni. «Nella scuola primaria (elementare) risultano 346 posti, di cui 56 di sostegno – prosegue la sindacalista – Nella scuola secondaria di primo grado (media) 461 posti, di cui 37 di sostegno. Infine, nella scuola secondaria di secondo grado (superiore) 442 posti, di cui 15 di sostegno». Come detto, parliamo delle cattedre a tempo parziale: da incarichi di una sola ora a quelli di 23 ore. Per questi sarà attivata la chiamata unica agli inizi di settembre.

Il nodo concorsi

Invece, come riportato su *il T* di domenica, le cattedre piene disponibili sono 518, ma «riusciremo a coprirne solo la metà perché i concorsi non hanno dato gli esiti sperati», ha riferito Francesca Mussino, dirigente del Servizio per il reclutamento e la gestione del personale del Dipartimento Istruzione della Provincia. Quindi resteranno vacanti circa 250 incarichi annuali a tempo pieno.



Il focus

I dati della scuola trentina

Nella scuola trentina, lo scorso anno scolastico, erano assunti 6.274 docenti a tempo indeterminato: 2.614 nella primaria, 1.599 nella secondaria di primo grado e 2.511 nella secondaria di secondo grado. Per il prossimo anno scolastico sono potenzialmente disponibili 518 posti a tempo indeterminato (cattedre piene), ma solo metà saranno coperti. In aggiunta a questi posti, ci sono i 1.249 incarichi annuali a tempo parziale. In pratica la quota di supplenze, in rapporto ai docenti stabilizzati, si attesta al 24%.

inglese. «La prova per italiano e latino è stata superata da 6 candidati su 17, quella di lettere da 11 su 46, quella di arte e immagine da 13 su 36 e quella di scienze da 3 su 7», riferisce la sindacalista della Uil. In sostanza su 106 candidati solo in 33 hanno superato il concorso. «Va fatta una verifica su come è stato impostato il concorso – osserva Motter – Il concorso era adeguato all'obiettivo che si voleva raggiungere, cioè quello di stabilizzare i docenti che già lavoravano? Magari è stato un problema di tempi o di quesiti troppo nozionistici». Ma per la sindacalista non è questo il punto. «Non possiamo imputare le cattedre scoperte solo ai risultati del concorso – conclude – Da tempo chiediamo un concorso di stabilizzazione per tutte le classi di insegnamento. La Provincia, invece, continua ad arroccarsi sulle proprie posizioni. C'è la necessità di ripensare il sistema di reclutamento, anche per rendere più appetibile la professione, un tema caro all'assessore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta | Il responsabile scuola di Fratelli d'Italia invita a valorizzare i servizi conciliativi

«Materne a luglio, imitare l'Alto Adige»

Maurizio Freschi, responsabile scuola di Fratelli d'Italia ed ex presidente della Consulta delle famiglie, torna sul dibattito riguardante l'apertura a luglio delle scuole materne e invita a tenere conto anche dei bisogni delle famiglie e delle esigenze di conciliazione tra lavoro e cura dei figli da parte dei genitori: «Risulta ormai evidente quanto le necessità delle famiglie siano radicalmente cambiate e quanto sia necessario trovare soluzioni per permettere la conciliazione della gestione dei bambini con il lavoro». L'esponente di Fratelli d'Italia comunque riconosce che il problema richiede soluzioni non banali. mentre a suo giudizio è stata scelta: «È altrettanto evidente come la soluzione a un problema complesso si sia cercata in modo superficiale, finendo col mettere in contrapposizione insegnanti e famiglie partendo dall'assunto, errato, della disponibilità gratuita del personale a luglio e dalla confusione tra servizio educativo e conciliativo». Questa comporta anche un aumento dei costi: «Purtroppo il costo per le sole sostituzioni dell'organico a luglio supera il milione di euro che, sommato agli ulteriori costi del prolungamento del calendario porta la spesa totale ad oltre 2,5



La proposta Maurizio Freschi suggerisce di imitare l'Alto Adige

milioni di euro, senza considerare poi che il calendario della scuola dell'infanzia su tutto il territorio nazionale risulta essere di dieci mesi». Freschi invita a usare il buon senso e il pragmatismo nell'analizzare i dati: «Analizzando le frequenze del mese di luglio, queste non supererebbero il 45% (per la Federazione delle scuole dell'infanzia solo il 35%) dei bambini iscritti all'anno

scolastico con scuole che non hanno superato il 25%. A questo punto si rende necessaria una riflessione su quale sia la corretta risposta ai bisogni delle famiglie e, in primo luogo, dei bambini se, a fronte di un'offerta gratuita, si sia riscontrata una così bassa adesione. Oltre a questo sarebbe doverosa una razionalizzazione della spesa per garantire le migliori opportunità di conciliazione, per i genitori, e di offerta per i

bambini».

Da qui il suggerimento di imitare i vicini altoatesini: «L'Alto Adige, solitamente attento alle politiche sociali e alla gestione delle risorse, ha bocciato l'opzione del prolungamento del calendario delle scuole dell'infanzia, optando per il potenziamento dei servizi conciliativi. Se consideriamo inoltre che risorse necessarie per il prolungamento, circa 2,5 milioni, sono totalmente a carico della Provincia e che con lo stesso costo per le finanze provinciali, utilizzando i buoni di servizio, si potrebbe generare una ricaduta sul territorio di quasi 14 milioni di euro, risultano ancora più evidenti i benefici di tale opzione. In questo modo ne beneficerebbero la diversificazione dell'offerta, la qualità e l'occupazione. In sintesi, prima di stravolgere un sistema scolastico si dovrebbe procedere a un approfondito studio dei dati. Si dovrebbe poi procedere a una attenta analisi dei bisogni di bambini e famiglie, solo a questo punto si potranno mettere a confronto tutte le opzioni disponibili, senza preclusioni ideologiche, selezionando le migliori soluzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuole dell'infanzia, via alle domande per le supplenze

Via alle domande per le supplenze nelle scuole dell'infanzia provinciali ed equiparate. Ieri la Provincia ha avviato il sistema di chiamata unico. C'è tempo fino a giovedì per candidarsi per un incarico annuale.

Come riportato su *il T* di domenica, i posti disponibili per le assunzioni a tempo determinato nelle scuole dell'infanzia provinciali sono in totale 375. Parliamo perlopiù di spezzoni. Il sistema di chiamata unica avviene tramite una piattaforma online che permette a ciascun insegnante, dopo essersi registrato a sistema, di graduare a piacere i posti disponibili e inviare online l'elenco definitivo delle scelte. Successivamente, il sistema, tramite un algoritmo, elabora e assegna i posti sulla base delle scelte degli insegnanti. Dalla giornata di ieri gli insegnanti hanno la possibilità di accedere alla piattaforma. La finestra per inviare le preferenze si chiuderà giovedì 24 agosto alle 12. L'eventuale assegnazione di posto sarà comunicata tramite sms sul numero di cellulare indicato. I posti assegnati con il nuovo sistema sono da considerarsi come assegnazione di un contratto di lavoro definitivo e determinano il blocco dell'insegnante sul posto assegnato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA